

Gazzetta del Sud 22 Ottobre 2011

Mare Nostrum, scattano altri 19 arresti

Altri diciannove finiscono nella rete di carabinieri e polizia. Dopo la sentenza della Cassazione, proseguono a ritmo battente le retate delle forze dell'ordine nell'ambito della maxi-inchiesta "Mare Nostrum". Ieri i carabinieri del Comando provinciale, in stretta collaborazione con i militari dei comandi territorialmente competenti, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Messina a seguito delle condanne definitive successive al pronunciamento della Suprema Corte, a carico di una nutrita serie di imputati, tutti riconosciuti colpevoli di associazione mafiosa e alcuni anche di estorsione.

Così come avvenuto in occasione dei primi arresti (i relativi nomi sono già stati anticipati ieri su queste pagine), pure nella seconda "tranche" c'è stato chi si è presentato spontaneamente in carcere.

Ma veniamo alle misure: Giuseppe Arcodia Pignarello, 41 anni di Tortorici, che deve espiare una pena residua di un anno, dieci mesi e venti giorni di reclusione, per associazione mafiosa: si è presentato nel carcere di Siracusa; Sebastiano Bontempo, 39 anni di Tortorici, il quale deve espiare una pena residua di quattro anni, sei mesi e venti giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Giuseppe Condipodero Marchetta, 53 anni, nato a Piraino, ma residente a Brolo, sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, il quale deve espiare una pena residua di tre anni, cinque mesi e ventinove giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Carmelo Conti Taguali, 48 anni, nato a Tortorici, rintracciato dai carabinieri a Villasmundo (Siracusa): deve espiare una pena residua di quattro anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Antonino Contiguglia, 54 anni, nato a Ucria, il quale deve espiare una pena residua di un anno, sette mesi e ventotto giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Salvatore Imbesi, 48 anni, nato a Barcellona Pozzo di Gotto, ma residente a Coazze (Torino), il quale deve espiare una pena residua di un anno, nove mesi e ventisette giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Giuseppe Ioppolo, 50 anni, nato a Ficarra, ma residente a Brolo, il quale deve espiare una pena residua di quattro anni di reclusione, per associazione mafiosa: si è costituito presso la casa circondariale di Padova; Bernardo Laurendino, 46 anni, nato e residente a Palermo: deve espiare una pena residua di due anni, nove mesi e un giorno di reclusione, per associazione mafiosa; Sergio Montagno, 48 anni, nato a Tortorici, il quale deve espiare una pena residua di due anni, cinque mesi e ventisei giorni di reclusione, per associazione mafiosa: si è costituito presso la casa circondariale di Siracusa; Aldo Nicola Munafò, 43 anni, nato a Tripi, ma residente a Mazzarrà Sant'Andrea, in atto detenuto, per altra causa, presso la casa circondariale di Messina

Gazzi, il quale deve espiare una pena residua di quattro anni, quattro mesi e ventitré giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Giuseppe Rizzo Spuma, 43 anni, nato a Tortorici: deve espiare una pena residua di tre anni, dieci mesi e quattro giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Calogero Rocchetta, 41 anni, nato a Tortorici, ma residente a Caprileone e in atto ristretto, per altra causa, presso il carcere di Siracusa: deve espiare una pena residua di tre anni, un mese e dieci giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Claudio Valentino Sanfilippo Tabò, 41 anni, nato a Tortorici, il quale si è costituito presso la casa circondariale di Parma: deve espiare una pena residua di due anni, sette mesi e ventuno giorni di reclusione, per associazione mafiosa; Gioacchino Spinnato, nato a Tusa, 59 anni, il quale deve espiare una pena residua di due anni, undici mesi e quattro giorni di reclusione, per estorsione.

L'adozione delle misure, che hanno riguardato anche diversi soggetti noti alle più recenti cronache giudiziarie, rappresenta il risultato tangibile della conferma dell'impianto accusatorio per quanto concerne i capi di imputazione relativi alle ipotesi di reato associativo per i gruppi mafiosi barcellonesi e tortoriciani.

Altri arresti sono stati operati dalla Squadra Mobile di Messina, insieme con gli agenti dei commissariati di Patti, Capo d'Orlando, Barcellona e Sant'Agata di Militello. Si tratta di Giovanni Ilardo, 61 anni, preso a Milazzo; Gaetano Strosio di 73 anni; Giuseppe Conti Taguali di 45 anni; Paolo Torre di 58 anni e infine Daniele Galati Giordano di 39 anni, quest'ultimo rintracciato dalla Mobile di Pisa. Polizia e carabinieri sono a caccia di altre persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS